

# IL FANTASY

## Un genere dalle mille sfumature che fa sognare

Draghi possenti, bellissime ninfe, saggi elfi custodi di antiche tradizioni, piccoli folletti, potenti stregoni, valorosi cavalieri, magia, fantasia, coraggio e mondi fantastici sono gli ingredienti-base di un fantasy che si rispetti. Questo genere, con le sue epiche battaglie e le sue avventure spettacolari, con la forte presenza di magia e armi arcaiche, si prospetta come il degno erede degli antichi miti greci e delle leggende celtiche.

Non è una categoria fissa e statica, ma comprende al suo interno diverse correnti che si fondono anche con altri generi, come per esempio horror e fantascienza:

- fantasy epico, detto in inglese “*Sword and Sorcery*” (“spada e stregoneria” letteralmente) o classico, detto “*Heroic Fantasy*”;
- *High Fantasy*, ambientato in mondi fantastici diversi dal nostro;
- fantasy contemporaneo, ambientato sulla Terra;
- fantasy romantico, nel quale alla componente magica si aggiunge in misura variabile quella sentimentale;
- fantasy *dark*, detto anche gotico, che comprende tra i suoi personaggi vampiri e licantropi, generalmente inseriti esclusivamente nel genere horror

Per quanto riguarda le influenze e le affinità, il fantasy ricalca molto le avventure mitologiche sia greche che romane, ma anche le atmosfere misteriose di poemi medievali: il *Beowulf*, le avventure di Re Artù e le crociate alla ricerca del Graal, il *Cantare del Nibelungo*, ma anche *L'Orlando furioso* e *la Gerusalemme liberata*.

Nonostante alcuni esempi di creazioni fantasy tra la fine dell'Ottocento e gli inizi del Novecento, la vera e propria primogenitura del genere in epoca più vicina a noi si può far risalire al 1936, quando un professore di Oxford appassionato dei canti medievali cominciò a scrivere un libro che in

breve avrebbe rivoluzionato il mondo della scrittura. L'autore era J.R.R. Tolkien e l'opera è *Lo Hobbit*, a cui seguirono i grandi romanzi dalla trilogia de *Il Signore degli Anelli*. Tolkien, dunque, può essere considerato il progenitore del fantasy moderno, di quel genere, come lo intendiamo noi oggi, che si è poi evoluto nella seconda metà del Novecento grazie alle abili penne di colei che viene considerata la regina del fantasy, Marion Zimmer Bradley (tra suoi libri: la *Saga di Darkover*, composta da ben 22 volumi; il *Ciclo di Avalon*, 5 libri; la *Saga del Giglio Nero* di 5 libri, alcuni dei quali scritti in collaborazione con J. May e A. Norton), di Terry Brooks (tra le cui opere il *Ciclo di Shannara*, il *Ciclo di*



*Landover*, la *Trilogia del Verbo e del Vuoto*, la *Trilogia della Genesi di Shannara*) e di Terry Pratchett (tra le cui opere la *Serie del Mondo Disco*, la *Serie del Piccolo Popolo*, la *Serie di John Maxwell*), ma anche del gran maestro dell'horror Stephen King, con il suo ciclo de *La Torre Nera*.

È però negli anni '90 che il fantasy ha un vero e proprio boom di produzione: chi non ha letto almeno un volume della saga di *Harry Potter* dell'inglese Joanne Kathleen Rowling?

Ma non bisogna pensare che solo statunitensi e inglesi siano stati produttivi in questo campo: è importante anche l'italiana Licia Troisi, giovane romana autrice della fortunata trilogia de *Le Cronache del Mondo Emerso*, a hanno fatto seguito la trilogia-sequel *Le Guerre del Mondo Emerso* e quella de *Le leggende del mondo emerso*.

Tra gli altri autori stranieri degli ultimi anni, Philip Pullman (la trilogia *Queste Oscure Materie*), Jonathan Stroud (la *Trilogia di Bartimeus*), Anne Robillard (la saga de *I Cavalieri di Smeraldo*), Peter Freund (la trilogia di *Laura Leander*), e il giovanissimo e già

celebratissimo Christopher Paolini (autore de *I Libri dell'Eredità*: il fantastico *Eragon* a cui sono seguiti *Eldest*, *Brisingr* e quest'anno *Inheritance*).

Il fantasy non accoglie però solo consensi, ma vanta anche un certo numero di detrattori, come altri generi letterari.

Una volta lessi la lettera di un nonno a una rivista, in cui si lamentava del fatto che i nipoti parlassero sempre di Harry Potter o dei protagonisti di libri fantasy, e chiedeva se non fosse meglio censurare il genere in quanto distoglie l'attenzione dei ragazzi dalla realtà del mondo.

Io non credo sia così. A me pare invece che sia possibile riconoscere molte analogie tra la realtà e la fantasia: ad esempio, le epiche guerre e le battaglie tra i diversi popoli ricalcano in chiave arcaico-medievale i conflitti mondiali di questi decenni tra le nazioni. Anche il fantasy rispecchia la nostra realtà, anche se proietta su un altro piano le dinamiche che in essa si sviluppano. Non è poi difficile cogliere in esso rimandi a realtà storiche, come quella medievale: la vita degli uomini di quel tempo, le paure legate alla superstizione, la persecuzione delle streghe e la presunta esistenza dei demoni rivivono nelle pagine fantasy; e poi le leggende che vedono cavalieri valorosi al servizio del bene e della cristianità combattere contro feroci draghi e altre forze del male che minacciano popolazioni inermi; cavalieri di ventura alla ricerca di scontri e di gloria; esseri bizzarri e lontani da noi ma che, come ognuno, devono seguire il proprio destino e mettere alla prova se stessi e tutta la gamma dei sentimenti di cui sono capaci questi esseri come anche gli umani.

Non mancano in queste storie catastrofi e disastri naturali, che anche lì si possono prevedere ma non evitare. Come per l'uomo nel mondo greco, anche sui personaggi e sugli eventi del fantasy incombe ineluttabile il destino. Ma la realtà può però anche essere manipolata da potenti stregoni assetati di potere, che bramano di conquistare il

mondo... Ma non è forse questa una categoria di personaggi di cui nemmeno il nostro mondo è privo?

Certo, il fantasy può essere visto anche come un modo per evadere dalla realtà; ma non è solo questo, non lo è più di altri generi di opere: qualsiasi romanzo è una "fuga" dalla propria vita, per proiettarsi in quella di qualcun altro, che magari è simile a noi, ma *non è noi*. Ma non è forse necessario saperci allontanare da noi stessi per vederci meglio e meglio scoprirci?

Se perciò davvero dovessimo eliminare il genere fantasy, seguendo la stessa linea di pensiero, dovremmo eliminare anche il genere horror, il gotico, il thriller, persino il romantico, in quanto "distolgono" i lettori dalla propria realtà...

I pro e i contro di questo, come di ogni altro genere, sono diversi e sono piuttosto soggettivi; ma credo che uno sia facilmente individuabile:

l'eccessiva commercializzazione, l'eccesso di serializzazione. Un libro ha successo? Bene, ecco che ne salta fuori un film... mentre si avvia una produzione sequel in cui i personaggi ripetono più e più volte analoghe situazioni, creando un mondo fantastico da cui è difficile per il lettore staccarsi.

In ogni caso, il fantasy rimane un genere ideale per sognare, lasciando spazio alla propria fantasia nell'immaginare i mondi in cui si svolgono le avventure di qualcuno in cui potremmo immedesimarci... E magari sperare di riuscire a vivere, almeno in sogno, incontri con draghi, elfi, maghi, cavalieri... Oppure, perché no, scrivere un fantasy tutto nostro, con storie di creature fantastiche che popolano mondi ideali. Per sfuggire alla realtà? Non credo affatto, perché non è forse il sogno, trasfigurazione della realtà, un'immagine della nostra idealità?

Il fantasy è in definitiva il culmine della nostra immaginazione e, quindi, la vera cifra ideale della nostra realtà.

Laura  
(disegno di Luca Marazzini)

